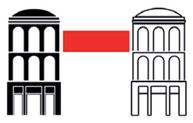
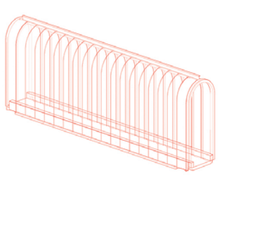
2 Il collegamento tra gli Arengari: due opportunità

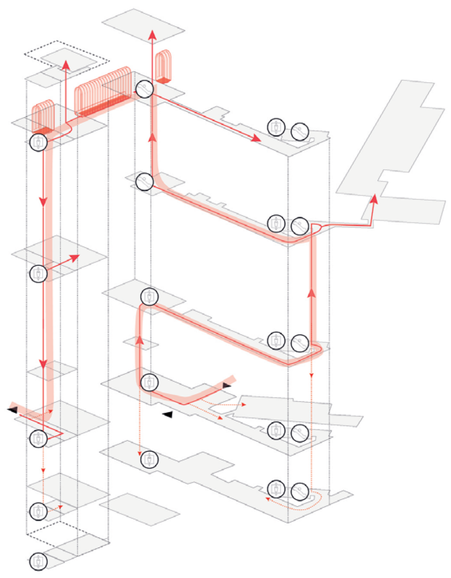
Vista la complessità del sito e l'importanza storica dell'edificio, nella prima fase del concorso il progetto non ha voluto proporre una soluzione apodittica e univoca ma avanzare una strategia doppia (di collegamento aereo e ipogeo) che potesse essere vagliata e soppesata dalla molteplicità degli attori istituzionali competenti per la deliberazione finale. Essendo questa strategia confermata dall'affinamento in fieri del bando, si è creduto approfondire la modularità del progetto, articolandola in tre opzioni capaci di risolvere con strategie diverse il collegamento degli Arengari. La prima opzione, coerente con il tema di concorso, propone un passaggio aereo da situarsi all'ultimo piano delle torri. Per ridurre al minimo l'intrusività di questo corpo estraneo, il concetto progettuale è partito da una visione astratta della geometria di uno degli archi che caratterizzano le torri, proiettandolo nell'analoga apertura presente sulla facciata opposta e generando la connessione auspicata tra i due Arengari. Una estensione virtuale delle forme esistenti si trova a diventare una teca trasparente generata dall'edificio e non imposta all'edificio, visibile più per via del suo temporaneo contenuto che nella sua struttura di contenitore. La seconda e più prudente opzione richiesta dal concorso prevede un passaggio esterno, interpretato dal progetto con la trasformazione dell'area stretta tra le due elevazioni monumentali in una "piazza", e l'inserimento di un tappeto luminoso che interpreti in chiave contemporanea il tema della geometria prospettica di ascendenza rinascimentale presente sul sagrato del Duomo. Un tappeto farebbe la sua comparsa, che nella sua luminosità e leggerezza esalterebbe la solidità dichiarata degli Arengari, facendoli stagliare con nel dispositivo urbano circostante, in contrappunto con il fluire delle forme culturali del contemporaneo. Una terza opzione scaturisce dallo studio delle strutture esistenti al di sotto del piano stradale e propone una galleria di collegamento tale da unificare funzionalmente il Complesso, ma anche un ambiente multifunzionale, utilizzabile come auditorium o come area mostre, ottenuto scavando la porzione dell'area attualmente libera da infrastrutture. Una serie di servizi identificabili dall'esterno grazie a un grande lucernario che ingloberebbe infine il tappeto luminoso di cui si è detto sopra.

LA TECA DEL MUSEO ATTRAVERSA UN SECOLO

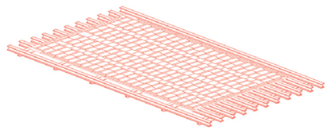
LA TECA IN VETRO

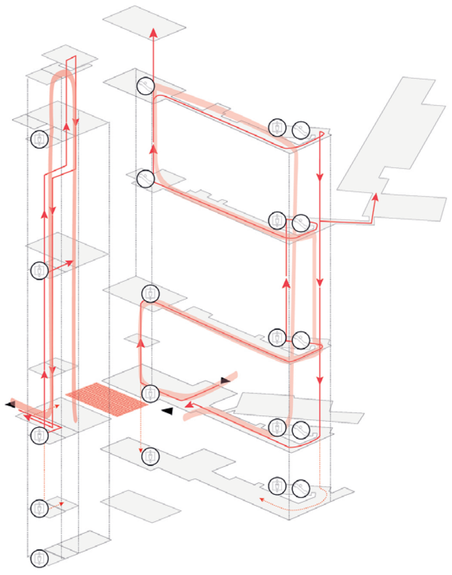




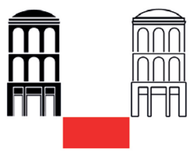


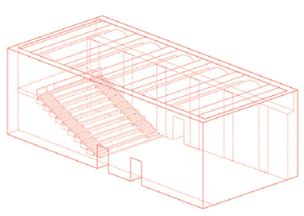
IL TAPPETO LUMINOSO

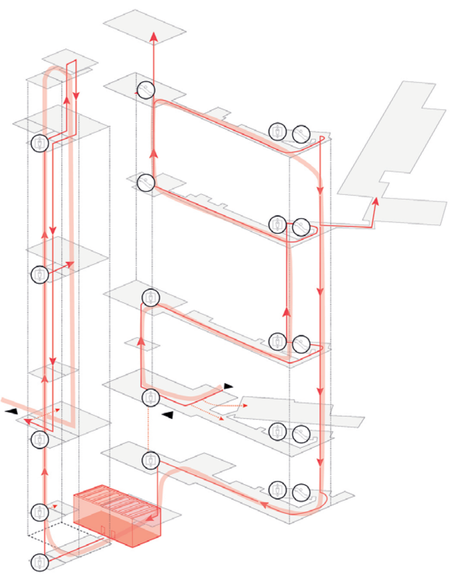


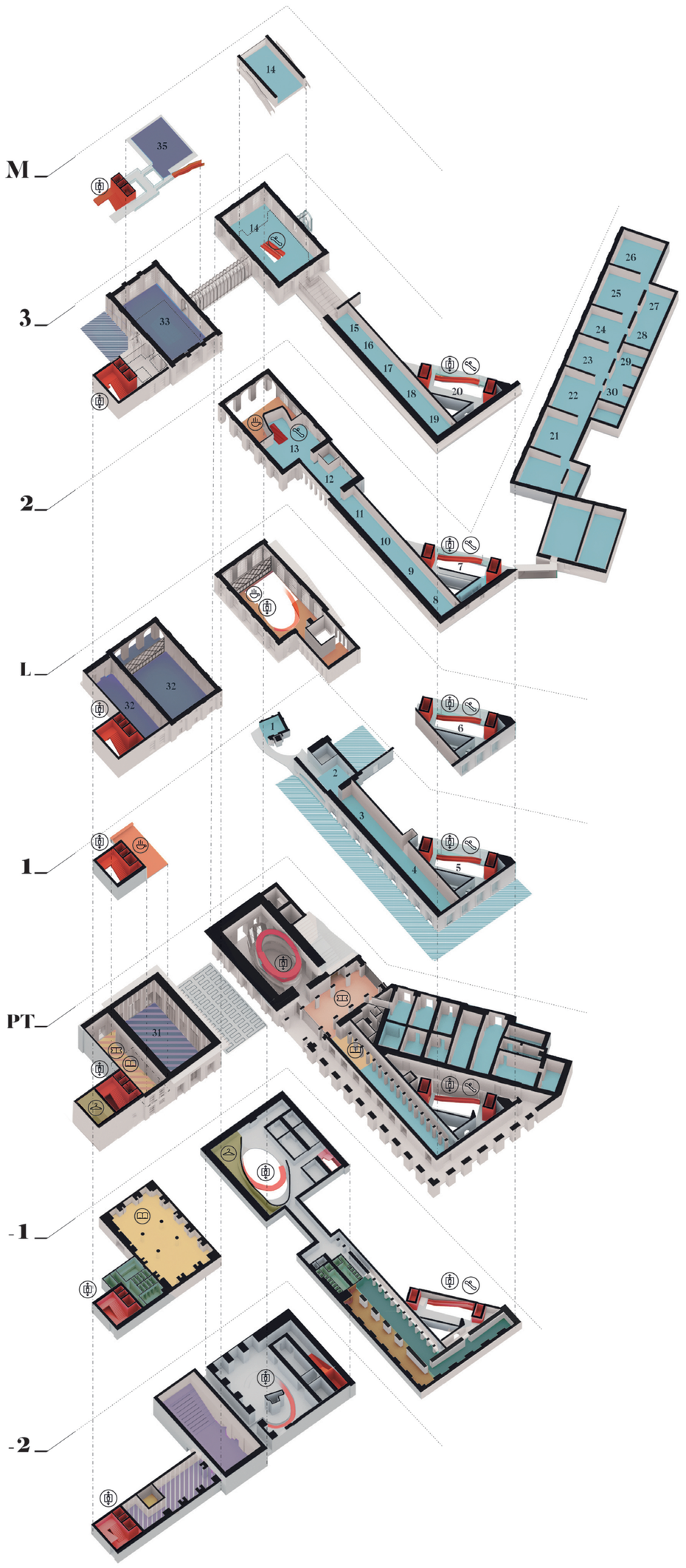


LA SALA IPOGEA









LEGENDA

1 IL QUARTO STATO
2 AVANGUARDIE
3 UMBERTO BOCCIONI
4 FUTURISMO
5 VALORI PLASTICI
6 MEMORIE DEL PASSATO
7 ARCAISMI
8 L'ARTE TRAGICA E SENZA TEMPO DEL FASCISMO
9 MORANDI
10 ARIA DI PARIGI
11 MELOTTI
12 ASTRATTISMI TRA MILANO E COMO
13 COLLEZIONE MARINO MARINI
14 LUCIO FONTANA
15 VEDOVA
16 BIROLLI, MORLOTTI
17 VERSO L'ASSOLUTO
18 BURRI
19 LA SVOLTA DEGLI ANNI SESSANTA
20 NOVELLI
21 ARTE PROGRAMMATICA E CINETICA
22 POP, NEW DADA, NUOVO RACCONTO
23 INSTALLAZIONI. SPIRALI, SCHEMI, SGUARDI
24 LUCIANO FABRO
25 INSTALLAZIONI. SERIE, MATERIE, ARCHETIPI
26 IL RACCONTO DI NUOVO
27 CONCETTUALE, FOTOGRAFIA, GEOGRAFIE
28 PITTURA, GEOMETRIE, SUPERFICI
29 CAROL RAMA
30 POP ART A ROMA
31 ESPOSIZIONI TEMPORANEE / AUDITORIUM
32 GALLERIA ENRICO GRIFFINI
33 GALLERIA GIOVANNI MUZIO
34 GALLERIA PIETRO PORTALUPPI
G LA TECA
35 GALLERIA PIER GIULIO MAGISTRETTI
36 AUDITORIUM / SALE POLIFUNZIONALI
SPAZI ESPOSITIVI ESTERNI
LABORATORIO DI CONSERVAZIONE
BOOKSHOP
BIGLIETTERIA
GUARDAROBA
RISTORANTE / CAFFETTERIA
SERVIZI IGIENICI
CIRCOLAZIONE VERTICALE
ASCENSORE
SCALE MOBILI
SPOGLIATOIO / MAGAZZINO / DEPOSITO